



VENERDÌ, 05 FEBBRAIO 2021

Email

Iscriviti


 legacoopsociali Quotidiano online

nelpaese.it

Salute

Economia sociale

Parità di genere

Cultura

Lavoro

Ambiente&Territorio

Diritti&Inclusione

Sport sociale



Migrazioni

Sei qui: [Home](#) / [Details](#) / [divario](#)

"SCELTE COMPROMESSE", STUDIO CON I BAMBINI-OPENPOLIS: DIVARIO EDUCATIVO DA CONDIZIONI DI PARTENZA

Feb 05, 2021

"Scelte compromesse. Gli adolescenti in Italia, tra diritto alla scelta e **povertà educativa minorile**" è il nuovo report nazionale dell'Osservatorio #conibambini promosso da

Openpolis e **Con i Bambini** nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile.

In Italia vivono 3 milioni di persone tra 14 e 19 anni. Se consideriamo la fascia di età che frequenta medie e superiori e limitandosi ai minori, sono 4 milioni i ragazzi di età compresa tra 11 e 17 anni. Si tratta di quasi la metà dei minori residenti in Italia (42%) e del 6,67% della popolazione italiana. Il report dell'Osservatorio indaga il fenomeno della **povertà educativa** legato a questa fascia di età.

L'adolescenza non è solo una fase di transizione tra infanzia e età adulta. È l'età in cui ragazze e ragazzi compiono molte delle decisioni che definiranno la loro vita successiva, a partire dalla scuola. È negli anni della preadolescenza, ad esempio, che deve essere presa una delle decisioni più importanti per il corso della vita successiva, quella del percorso di studi. Ed è a quell'età che emergono in modo forte i divari negli apprendimenti, troppo spesso collegati **con** l'origine sociale, e che avranno un'influenza nella successiva scelta di abbandonare la scuola. L'abbandono scolastico prima del tempo, più frequente dove ci sono fragilità sociali, è l'emblema di un diritto alla scelta che è stato compromesso. E spesso non è che la punta dell'iceberg: dietro ogni ragazzo e ragazza che lascia la scuola anzitempo ci sono tanti fallimenti educativi che non possono essere considerati solo problemi individuali o delle istituzioni scolastiche. Sono fallimenti per l'intera società nel preparare la prossima generazione di adulti.

"Con la pandemia le disuguaglianze sociali ed educative crescono e aggravano una situazione caratterizzata da grandi divari strutturali – ha commentato Marco Rossi-Doria, vicepresidente di **Con i Bambini**. La **povertà educativa**, come evidenzia il report, ha spesso origine in queste disparità, non solo economiche, ma sociali e culturali. E' un fenomeno che non può riguardare solo la scuola o le singole famiglie, ma chiama in causa l'intera 'comunità educante' perché riguarda il futuro del Paese. In questa fase di grandi difficoltà, i ragazzi dovrebbero rappresentare il fulcro di qualsiasi ripartenza. Non dovremmo criminalizzarli, come spesso accade, per alcuni comportamenti devianti o relegarli ad un ruolo passivo. Credo fortemente che siano una generazione migliore, hanno dimostrato grande senso di responsabilità, dovrebbero partecipare attivamente alle scelte che incidono sul futuro loro e, di conseguenza, del Paese. Dobbiamo loro - conclude Rossi-Doria - grandi

POPOLARI

TENDENZA

COMMENTI

PARITÀ DI GENERE



TRANSFOBIA: NEL 2016 IL PRIMATO A NAPOLI...

Ott 03, 2017 162649

CULTURA



A VENEZIA "VELENO": IL FILM SU...

Set 07, 2017 110119

INCHIESTE | REPORTAGE | STORIE

Feb 06, 2013 105302

NAZIONALE



ALLE RONDE E ALLE INTIMIDAZIONI NEOFASCI...

Set 22, 2017 53590

Articoli Correlati

"A SCENA APERTA": A FROSINONE LA MOSTRA



FOTOGRAFICA...

"A scena aperta" è il titolo della nuova mostra che sarà ospitata presso la sede del Consorzio Parsifal e della cooperativa Altri Colori. Si tratterà, per la seconda volta...

[Leggi tutto](#)

opportunità".

I divari educativi molto spesso dipendono dalla condizione di partenza. Per troppe ragazze e ragazzi la scelta appare già vincolata: dove nasci, in che posto vivi, la condizione sociale della famiglia contribuiscono a determinare molti aspetti. Dall'origine sociale e familiare ai livelli negli apprendimenti; dalle prospettive nel territorio in cui si abita all'impatto dell'abbandono scolastico. Su questi fattori, purtroppo, l'emergenza Covid rischia di incidere in modo fortemente negativo. Nei mesi scorsi abbiamo potuto constatare le profonde disuguaglianze tra le famiglie con figli nella possibilità di adeguarsi ai ritmi e agli stili di vita imposti dalla pandemia.

Partiamo dall'istruzione. Tra gli alunni di terza media, all'ultimo anno prima della scelta dell'indirizzo da prendere, i divari sociali sono molto ampi. Chi ha alle spalle una famiglia con status socio-economico-culturale alto, nel 54% dei casi raggiunge risultati buoni o ottimi nelle prove di italiano. Per i loro coetanei più svantaggiati, nel 54% dei casi il risultato è insufficiente.

Questi dati ci dicono come la condizione sociale si trasmetta di generazione in generazione. Nascere in una famiglia con meno opportunità da offrire significa generalmente partire già svantaggiato anche sui banchi di scuola. Dai dati sull'abbandono scolastico emerge che i due terzi dei figli con entrambi i genitori senza diploma non si diplomano a loro volta.

Il livello di istruzione, di competenze e conoscenze è strettamente collegato anche alle possibilità di sviluppo di un territorio. Nei test alfabetici l'87% dei capoluoghi del nord Italia presenta un risultato superiore alla media italiana. Nell'Italia meridionale e centrale la quota di comuni che superano questa soglia scende rispettivamente al 25% e al 36%. Un dato che, oltre a confermare i profondi divari territoriali tra gli adolescenti italiani, sembra essere legato alla quota di famiglie in disagio nelle città.

La principale minaccia per le prospettive future di un adolescente è uscire dalla scuola superiore senza un'istruzione adeguata. Questo rischio è molto più concreto nelle aree interne, dove l'offerta educativa viene più spesso minata da fattori come l'alta mobilità dei docenti, pluriclassi composte da alunni di età diverse, scuole sottodimensionate. Confrontando i risultati Invalsi degli adolescenti che vivono nelle aree interne con il dato medio regionale emergono due aspetti. Il primo è che, con poche eccezioni, i punteggi degli adolescenti dei comuni interni sono più bassi di quelli dei loro coetanei. Il secondo è che la condizione educativa delle aree interne non è omogenea in tutto il paese. Tra quelle più popolate, la migliore nei test di italiano (Basso Ferrarese) supera non solo la media delle aree interne italiane (+7 punti), ma anche la media nazionale complessiva (di oltre 4 punti) e quella emiliana (+2,42). Al contrario, la peggiore nei test di italiano (Calatino) è a -14 punti dalla media siciliana, a -16 da quella nazionale delle aree interne e quasi 20 punti al di sotto della media nazionale complessiva.

Una evidenza interessante rispetto all'analisi della presenza di giovani che non studiano e non lavorano nelle grandi città italiane è la relazione inversa tra gli indicatori di benessere economico (ad esempio, il valore immobiliare) e la quota di neet. I giovani che non lavorano e non studiano spesso si concentrano nelle zone socialmente ed economicamente più deprivate.

A Napoli, i 10 quartieri con più neet in ben 8 casi compaiono anche nella classifica delle 10 zone con più famiglie in disagio. A Milano, Quarto Oggiaro ha il doppio di neet rispetto a zona di corso Buenos Aires. A Roma, a Torre Angela la quota di neet è oltre il doppio del quartiere Trieste. Altra differenza sostanziale si registra prendendo in riferimento la cittadinanza. E' di 25,2 il divario in punti percentuali tra l'abbandono dei giovani con cittadinanza straniera e i loro coetanei.

In Italia un adolescente su 12 ha una cittadinanza diversa da quella italiana. Poco meno di 200 mila persone, contando i minori stranieri dai 14 anni in su. Oltre 300 mila ragazze e ragazzi, se si considerano i residenti tra 11 e 17 anni. Nel caso degli adolescenti senza la cittadinanza italiana, sono diversi i segnali che indicano come particolarmente forte la minaccia della **povertà educativa**. Dalle difficoltà di inserimento nel percorso scolastico, alle disuguaglianze nell'accesso agli indirizzi delle scuole superiori. Fino all'abbandono precoce degli studi, fenomeno particolarmente preoccupante tra i giovani.

Infine, gli altri divari. Già prima dell'emergenza (2019), il 9,2% delle famiglie con almeno un figlio si trovava in povertà assoluta (contro una media del 6,4%). Quota che tra i nuclei con 2 figli supera il

"ABBASSO LA GUERRA": A SULMONA LA MOSTRA FINO...



Dopo il

Convegno di giovedì 23 giugno, che ha richiamato ospiti di rilevanza nazionale per un dibattito sul Servizio Civile Nazionale oggi, la mostra organizzata...

[Leggi tutto](#)

"ABBIAMO



DIMENTICATO IL POPOLO PALESTINESE?"

L'intervento di Flavio Lotti della Tavola della Pace: "il popolo palestinese continua a sopravvivere nella morsa dell'occupazione militare israeliana, circondato da violenza, muri, filo spinato" Di...

[Leggi tutto](#)

CALENDARIO

Febbraio 2021						
<<						>>
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28

CATEGORIE

VIDEO

SALUTE

ECONOMIA SOCIALE

PARITÀ DI GENERE

CULTURA

INCLUSIONE SOCIALE

DIRITTI&INCLUSIONE

10% e con 3 o più figli raggiunge addirittura il 20,2%. Ma anche i divari territoriali e nella condizione abitativa, con il 41,9% dei minori vive in una abitazione sovraffollata. Un ulteriore aspetto critico è stato rappresentato dai divari tecnologici. Prima dell'emergenza, il 5,3% delle famiglie con un figlio dichiarava di non potersi permettere l'acquisto di un computer. E appena il 6,1% dei ragazzi tra 6-17 anni viveva in una casa con disponibilità di almeno un pc per ogni membro della famiglia. Per tutti questi motivi, l'esperienza della pandemia è stata ed è spesso tuttora vissuta in modo molto diverso sul territorio nazionale, con effetti che gravano soprattutto sui minori e le loro famiglie. Si pensi all'impatto del lockdown per i bambini e i ragazzi che vivono in case sovraffollate, oppure alla possibilità di svolgere la didattica a distanza dove mancano i dispositivi o l'accesso alla rete veloce.

[LEGGI TUTTO...](#)

SPORT SOCIALE

DALLE REGIONI

[Emilia-Romagna \(430\)](#)
[Abruzzo \(49\)](#)
[Basilicata \(66\)](#)
[Campania \(571\)](#)
[Calabria \(143\)](#)
[Friuli-Venezia Giulia \(294\)](#)
[Lazio \(221\)](#)
[Liguria \(47\)](#)
[Lombardia \(169\)](#)
[Marche \(110\)](#)
[Molise \(1\)](#)
[Piemonte \(95\)](#)
[Puglia \(101\)](#)
[Sardegna \(18\)](#)
[Sicilia \(149\)](#)
[Toscana \(192\)](#)
[Trentino-Alto Adige \(30\)](#)
[Umbria \(148\)](#)
[Valle d'Aosta \(0\)](#)
[Veneto \(159\)](#)

DAL MONDO

NAZIONALE

EDITORIALE

INCHIESTE | REPORTAGE | STORIE

LETTERA AL DIRETTORE

AMBIENTE&TERRITORIO

LAVORO

MIGRAZIONI

Ultime notizie


ECONOMIA SOCIALE

ON LINE IL
VADEMECUM "LE
COOPERATIV...

📅 Feb 04, 2021 ❤️ 141


NAZIONALE

"SCELTE
COMPROMESSE",
STUDIO C...

📅 Feb 04, 2021 ❤️ 116


NAZIONALE

BILANCIO SOCIALE E
RIFORMA TERZO
SETTORE...

📅 Feb 03, 2021 ❤️ 217

Feed di Twitter



Circa 20 ore fa

#benicomuni, on line vademecum nato da collaborazione Anci-Ifel, @Confcooperativ1 e @LegacoopN... <https://t.co/ISuZ043yJF>



Circa 20 ore fa

Povertà educativa: il divario parte dalle condizioni partenza. Il rapporto @ConiBambini - @openpolis... <https://t.co/XNpwKniueU>



Circa 2 giorni fa

#terzosettore, @legacoopsociali lancia #Iscoop: la piattaforma digitale per il #BilancioSociale... <https://t.co/ohhcg1yvNV>



Circa 3 giorni fa

Quattro di #memorandum Italia-Libia: il bilancio drammatico e l'appello delle #Ong

Quotidiano online


 legacoopsociali Quotidiano online

nelpaese.it

Registrazione c/o Tribunale di Bologna m° 8367 del 01/12/2014 direttore responsabile Giuseppe Manzo

🏠 Via Giuseppe Antonio Guattani 9, 00161 Roma

☎ Tel: 06 844 39348

✉ Email: segreteria@nelpaese.it

<https://t.co/PP3031xT5j...>
<https://t.co/JsHGlewK5p>

[Home](#) [Il Progetto](#) [Redazione](#) [Altro](#)
[Dalle Regioni](#) [Contattaci](#)

Registrazione c/o Tribunale di Bologna m° 8367 del 01/12/2014 direttore responsabile **Giuseppe Manzo**

